



I traditori alla gogna

Nelle prime ore del 14 Settembre il Capitano Francesco Sapienza è venuto a dichiarare che “d’ordine delle superiori autorità, gli Ufficiali che resteranno in Fiume saranno considerati *passati al nemico*”.

Come egli ha dovuto confessare che l’ordine gli era stato dato dal Colonnello Roncaglia, ex capo di stato maggiore del Corpo d’occupazione italiano di Fiume, il comandante attuale le truppe italiane in Fiume ha diretto a quel colonnello la seguente lettera:

AL COLONNELLO RONCAGLIA

Signor Colonnello,

Mi vien comunicato dal Capitano Francesco Sapienza della Brigata Regina che tutti gli Ufficiali rimasti in Fiume Italiana, rimasti a difendere in Fiume l’onore d’Italia e l’onore dell’Esercito, davanti al

mondo folle e vile, difensori gloriosi e luminosi quant' altri mai, saranno considerati come "passati al nemico". Mi viene detto che questa parola infame è uscita da Lei, signor colonnello. È degna del Governo ignobile di cui Ella è oggi servitore e complice.

Non tocca me, nè tocca i miei compagni. Siamo, in massima parte, feriti, mutilati, decorati più volte al valore, fieri d'aver dedicato alla Patria la nostra devozione infaticabile, dal primo giorno della nostra guerra fino a questa impresa che io considero la più pura, la più alta fra tutte.

Ma s'Ella non ringoia la parola infame - dico infame nel senso più abietto -, Ella riceverà da me il marchio che merita, davanti alla Nazione e davanti al mondo.

Lo prometto.

E questo non è se non un avvertimento.

.... L'Italia è con me, è con noi: l'Italia vera, l'Italia eterna.

Il nemico è intorno a Fiume che io difenderò sino all'ultimo respiro, con tutti i mezzi.

Qui è la verità, e la menzogna è intorno.

14 Settembre 1919.

Gabriele d'Annunzio